



Henri Matisse POLINESIA, THE SKY Musée des Gobelins, Paris 197 x 315 cm. 1947

### Anno Scolastico 2016/2017: Anno della Responsabilità

Il termine **responsabilità** deriva dal latino *respònsus*, participio passato del verbo *respondere* (*rispondere*) ed ha come significato **impegnarsi a rispondere**, a qualcuno o a se stessi, **delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano**.

C'era una volta un vecchio saggio seduto ai bordi di un'oasi all'entrata di una città del Medio Oriente.

Un giovane si avvicinò e gli domandò:

"Non sono mai venuto da queste parti. Come sono gli abitanti di questa città?"

L'uomo rispose a sua volta con una domanda:

"Come erano gli abitanti della città da cui venivi?"

"Egoisti e cattivi. Per questo sono stato contento di partire di là".

"Così sono gli abitanti di questa città!", gli rispose il vecchio saggio.

Poco dopo, un altro giovane si avvicinò all'uomo e gli pose la stessa domanda:

"Sono appena arrivato in questo paese. Come sono gli abitanti di questa città?"

L'uomo rispose di nuovo con la stessa domanda:

"Com'erano gli abitanti della città da cui vieni?"

"Erano buoni, generosi, ospitali, onesti. Avevo tanti amici e ho fatto molta fatica a lasciarli!"

"Anche gli abitanti di questa città sono così!", rispose il vecchio saggio. Un mercante che aveva portato i suoi cammelli all'abbeveraggio aveva udito le conversazioni e quando il secondo giovane si allontanò si rivolse al vecchio in tono di rimprovero:

"Come puoi dare due risposte completamente differenti alla stessa domanda posta da due persone?"

"Figlio mio", rispose il saggio, "ciascuno porta nel suo cuore ciò che è. Chi non ha trovato niente di buono in passato, non troverà niente di buono neanche qui."

Al contrario, colui che aveva degli amici leali nell'altra città, troverà anche qui degli amici leali e fedeli.

Perché, vedi, ogni essere umano è portato a vedere negli altri quello che è nel suo cuore.

**Responsabilità è un termine relativamente giovane**; né la lingua greca, né la lingua latina offrono un vocabolo specifico per esprimere i concetti di responsabilità e di esser responsabile. Ciononostante, già a partire dai poemi omerici, si manifesta con evidenza l'interesse a rintracciare i caratteri specifici dell'agire umano, quegli stessi aspetti che poco per volta delinearono una teoria della responsabilità.

**Aristotele nell'*Etica Nicomachea*<sup>4</sup> si era già posto il problema della volontarietà o meno dell'azione dannosa** quando aveva sostenuto che se la causa dell'agire è in noi ne siamo responsabili, il contrario se la causa è fuori di noi. **Per Aristotele un soggetto è responsabile** nel momento in cui non è costretto ad agire da qualcuno o qualcosa di esterno e l'atto non è risultato dall'ignoranza, in altre parole **se il soggetto è anche cosciente dell'azione che compie**.

C'era una volta, in un inverno freddissimo, un uccellino che volava su un campo innevato.

Avendo le zampette piene di neve cercava un posto su cui appoggiarsi. Dall'alto sembrava che tutto fosse ricoperto di neve.

Scendendo più in basso, però, si accorse che c'era una pietra che ne era priva. Allora l'uccellino si avvicinò e chiese al sasso: "Scusami, sono infreddolito e ho le zampette piene di neve, posso poggiarmi su di te per qualche istante?"

Il sasso lo guardò e subito disse "Ma certo!".

L'uccellino si posò, si asciugò le zampette e dopo qualche minuto riprese il viaggio. Nel ripartire disse alla pietra: "Grazie, sei stato veramente gentile, eri l'unico su cui potevo poggiarmi. Ti sarò sempre debitore".

Ma il sasso rispose: "Grazie a te! Ora non mi chiederò più che ci sto a fare".

**Max Weber**, in un mondo spopolato dagli dei e dalle forze magiche ma abitato dall'agire razionale dell'uomo, **declina il comportamento dell'uomo nell'etica dei principi** - anche detta etica delle intenzioni o delle convinzioni - **e nell'etica della responsabilità**. La prima forma di etica fa riferimento a principi assoluti, a valori morali. L'azione ispirata da questi valori viene valutata come giusta o ingiusta, senza tener conto delle possibili conseguenze. Il religioso o il rivoluzionario agiscono sulla base di ben precisi principi, senza porsi il problema delle conseguenze che da essi scaturiranno. Si ha invece l'etica della responsabilità in tutti i casi in cui si bada al rapporto mezzi/fini e alle conseguenze. Senza assumere principi assoluti, l'etica della responsabilità agisce tenendo sempre presenti le conseguenze del suo agire: è proprio guardando a tali conseguenze che essa agisce. **L'etica dei principi** è, in definitiva, un'etica apolitica che **agisce seguendo i suoi principi** al contrario, **l'etica della responsabilità** è indissolubilmente connessa alla politica, proprio perché **non perde mai di vista** (e anzi le assume come guida) **le conseguenze dell'agire**.

---

<sup>4</sup>L'*Etica Nicomachea* (in greco: Ἠθικὰ Νικομάχεια traslitterato [a] in *Ethika Nikomacheia*; in latino: *Ethica Nichomachea*) è una raccolta di appunti di Aristotele ed è considerato il primo trattato sull'etica come argomento filosofico specifico. L'aggettivo "*Nicomachea*" indica probabilmente una dedica di Aristotele al figlio Nicomaco, ma non è escluso che fosse il nome assegnato dal figlio stesso quando pubblicò l'opera postuma. [a]Traslitterare è l'operazione consistente nel trasporre i grafemi di un sistema di scrittura nei grafemi di un altro sistema di scrittura

Un anziano Apache stava insegnando la vita ai suoi nipotini.

Egli disse loro: “Dentro di me infuria una lotta, è una lotta terribile fra due lupi. Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l’invidia, il dolore, il rimorso, l’avidità, l’arroganza, l’autocommiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d’inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l’egoismo.

L’altro lupo rappresenta la gioia, la pace, l’amore, la speranza, il condividere, la serenità, l’umiltà, la gentilezza, l’amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia.

La stessa lotta si sta svolgendo dentro di voi e anche dentro ogni altra persona. ”I nipoti rifletterono su queste parole per un po’ e poi uno di essi chiese:

“Quale dei due vincerà?”

L’anziano rispose semplicemente:

“Quello che nutri.

**Per Hans Jonas l’etica della responsabilità deve essere estesa nel tempo e nello spazio**, nel senso che le azioni vanno valutate per le conseguenze non solo nei confronti dei contemporanei ma anche di coloro che «non sono ancora nati» e verso l’intera biosfera che va tutelata dalle compromissioni. Egli sostiene la necessità di applicare il principio di responsabilità ad ogni gesto dell’uomo che **“deve” prendere in considerazione le conseguenze future delle sue scelte e dei suoi atti.**

C’era una volta un uccello con due teste e un corpo: la testa di destra era vorace e abilissima nella ricerca del cibo, mentre quella di sinistra, altrettanto ghiotta, era maldestra.

La testa di destra riusciva sempre a nutrirsi a sazietà, mentre quella di sinistra era incessantemente tormentata dalla fame.

E così un giorno la testa sinistra disse alla destra: “Conosco, qui vicino, un’erba squisita di cui ti delizieresti: vieni, ti conduco dove cresce “.

In realtà sapeva che quell’erba era velenosa, ma voleva con questo stratagemma uccidere l’altra testa, per poter poi mangiare a piacimento.

E la testa di destra mangiò l’erba, e il veleno uccise l’uccello dalle due teste.

**Responsabilità vuol dire “rispondere” delle proprie azioni. Per Emmanuel Lévinas e di Jacques Derrida, esponenti della recente filosofia francese, i governanti devono “rispondere” agli interessi dei propri concittadini mettendo da parte o “non rispondendo” ai propri interessi personali.**

Un gatto chiamato Rodilardo faceva tale strage di topi che non se ne vedevano quasi più intorno, tanto grande era il numero di quelli che aveva mandato alla sepoltura. I pochi rimasti, mancando loro il coraggio di lasciare i rifugi in cui si celavano, erano ridotti a non mangiare nemmeno il quarto di ciò che occorreva loro per sfamarsi e Rodilardo era considerato fra quella povera gente, non un gatto, ma un vero e proprio demonio.

Un giorno però, quel gatto si mise in viaggio per certe sue private faccende e, approfittando di questa lontananza, i topi superstiti si riunirono a congresso per discutere e trovare un rimedio al grande pericolo che li sovrastava. Dichiarata aperta la seduta, il decano, vecchio topo noto per la sua prudenza, espose che, a suo parere, si sarebbe dovuto trovare il modo di attaccare al più presto un sonaglio al collo di Rodilardo. Così, quando costui si sarebbe avviato alla solita caccia di roditori, i topi, preavvertiti dal suono avrebbero fatto in tempo a rifugiarsi nei loro buchi. Non sapeva suggerire altro ripiego migliore di questo e tutti i congressisti condivisero il saggio parere del signor decano.

La difficoltà consisteva nel fatto di riuscire ad appendergli il sonaglio al collo:

Uno disse: “Io non ci vado; fossi pazzo!”.

Un altro mormorò: “Non me ne sento capace”.

La seduta fu sciolta senza venire a capo di nulla.

Ne ho visti anch’io di simili congressi che si sono riuniti per non approdare ad un bel niente. Congressi non di topi, ma di politici, e persino capitoli di canonici. Non mancano i buoni consiglieri quando si deve discutere, ma se si tratta di eseguire le decisioni prese, allora tutti si ritraggono indietro con qualunque pretesto.

\*\*\*

Abbiamo visto che il latino antico non presenta il **vocabolo ‘responsabilità’**, tuttavia ne **racchiude l’origine nel verbo respondeo**. Respondeo deriva da spondeo, che indica l’atto solenne del promettere e del garantire. Il linguista francese Benveniste rileva la chiara **parentela del verbo latino spondeo col greco σπένδω** (traslitterazione. spendo), fra i cui significati spicca quello di **«concludere un patto e prendersi reciprocamente a garanti»**. **Il verbo greco ha in origine un significato religioso**, che successivamente si evolve verso un’accezione politica indicata dalla forma media del verbo (σπένδομαι), che significa concludere un accordo. **Nell’evoluzione del verbo**, Benveniste rileva il processo semantico che va **dal significato di ‘prendere gli dei a garanti’, verso quello di ‘prendersi reciprocamente a garanti’** attraverso lo scambio delle promesse, e individua nell’offerta di sicurezza il significato comune a σπένδω e spondeo<sup>5</sup>.

A differenza del greco σπένδω, che ha il significato religioso di fare offerte agli dei per assicurarsene il favore, Benveniste specifica che il suo corrispondente latino ha, fin dall’origine, il significato giuridico di «portarsi garante in giustizia, dare la propria cauzione personale per qualcuno». La pronuncia del termine conferisce all’atto il significato della promessa, così come mostra chiaramente la terminologia del matrimonio, dove i termini sponsus, sponsa e sponsalia riflettono un impegno solenne che nasce dalla libera comunicazione della volontà. Le formule matrimoniali, riportate da Plauto nel *Trinummus*, e scambiate tra il padre della sposa e il pretendente, sanciscono l’impegno assunto a garanzia del patto concluso<sup>6</sup>.

**Re-spondeo indica uno scambio di garanzie, significa «promettere vicendevolmente»**, garantire a propria volta. Il **responsor** è colui che, di fronte all’impegno altrui, s’impegna a propria volta per garantirne il buon esito. Egli interviene

---

5 <http://www.dirittoestoria.it/10/contributi/Foddai-Responsabilita-origine-significati.htm>

6 *Trinummus* (o *Le tre dracme*, ma anche scherzosamente tradotto con *Commedia da tre soldi*) è una commedia di Tito Maccio Plauto scritta intorno al 190 a.C. Quest’opera si ispira ad una commedia greca intitolata *Thesaurus*, scritta da Filemone.

in un rapporto obbligatorio già definito tra le parti, fornendo, con la sua parola, la sicurezza che l'impegno assunto da altri verrà rispettato.

Se il greco σπένδω significa che la garanzia viene accordata dagli dei in cambio di un'offerta, il suo corrispondente latino, da cui deriva respondeo, prevede che siano gli uomini, i cives, a potersi prestare l'un l'altro questa garanzia, a scambiarsi offerte di sicurezza. Il significato di respondere si collega quindi sin dall'origine alle azioni umane e alla loro coerenza rispetto alla parola, l'impegno, la promessa.

Nel diritto respondeo, che potrebbe essere assunto come significato fondamentale della responsabilità, deriva quella dell'impegno a subire la sanzione nel caso in cui l'accordo non venisse rispettato.

\*\*\*

Cosa vuol dire responsabilità e di conseguenza essere responsabili per tutti noi che viviamo in una comunità educante?

Vuol dire principalmente impegnarsi a rispondere e corrispondere con tutte le nostre forze alle sfide dello spazio, il contesto in cui viviamo, alle sfide del tempo, il periodo storico che viviamo, a condividere con chi ci vive accanto l'attimo presente: l'unico in nostro potere. Gli attimi presenti, da sempre unici e irripetibili vissuti pienamente preparano al futuro anzi sono già il futuro: un futuro in nuce.

Educare (dalla radice latina ex ducere = tirare fuori) vuol dire rendere realizzabile, visibile ciò che è possibile, ciò che è implicito in ogni persona, fin da bambino: la sua potenza, le sue potenzialità, il suo valore di persona, la sua dignità umana. Educare è un atto di reciprocità. Chi educa è anche educato e il suo sapere si gioca nell'atto dell'educazione. Educare non è solo formare ma è costruire insieme identità e futuro. In una comunità educante gli studenti sono i primi responsabili dell'apprendimento dei contenuti, del pensiero creativo, di quello analitico, di quello sintetico, del pensiero etico. Gli insegnanti così come gli altri operatori che operano nella scuola hanno la responsabilità di essere i primi modelli di una società di cui si fanno garanti. Sono coadiuvati dagli adulti e soprattutto dai genitori, altri attori e autori della comunità, chiamati a svolgere e ad integrare, confermare ed espandere i concetti e i valori custoditi nella nostra vita comune.

Il pensiero etico, così come quello sintetico o creativo cari al professor Gardner<sup>7</sup>, non si apprende se non attraverso un agire, un contesto che si fa buono, cioè etico; un contesto in cui le persone hanno il diritto di capire perché fanno e imparano ciò che fanno. Imparano soprattutto come mettere questa conoscenza al servizio di fini costruttivi. Le istituzioni hanno la responsabilità per prime di garantire e garantirsi di essere luoghi etici anche per offrirsi come parametri di riferimento a tutti quei luoghi di lavoro, associazioni pubbliche e di volontariato che intendono agire per essere luoghi educativi. Diventa, allora, importante riflettere sul rapporto fondamentale che esiste tra educazione e democrazia.

L'educazione è il compito più importante della democrazia; il maggior pericolo per la democrazia è l'ignoranza: mina alle radici il senso dell'educazione e della democrazia stessa. L'ignoranza pericolosa è quella della persona che non è capace di cambiare, di persuadere e di essere persuaso perché non riconosce altra identità e

---

<sup>7</sup> "... lo credo che il ruolo del cittadino richieda un atteggiamento etico: richieda cioè la convinzione che la propria comunità dovrebbe possedere certe caratteristiche di cui l'individuo possa andare fiero, e l'impegno ad agire in prima persona affinché la comunità ideale diventi realtà ...". Così scrive **Howard Gardner** nel suo libro *Cinque chiavi per il futuro* Feltrinelli Novembre 2007.

verità se non la sua. Una società plurale, come quella in cui viviamo, ha bisogno di persone che sanno assumersi responsabilità delle proprie opinioni, ma che sanno accettare che le proprie opinioni possano cambiare nel confronto con quelle degli altri<sup>8</sup>.

Una comunità educante è una comunità che consente tempi e luoghi ove possano avere luogo il confronto e il dibattito. Una comunità che affianca il concetto di partecipazione con quello di solidarietà. Una solidarietà che è conoscenza e riconoscenza in un rapporto di reciprocità. Solidarietà che non è un darsi o offrirsi a qualcuno che è o si sente escluso e/o limitato. È piuttosto un riconoscersi in qualcuno, dandogli e dandoci dignità.

Il legame che ci lega all'altro non è solo cura ma è curiosità, desiderio di conoscenza, responsabilità: la responsabilità diffusa di una società di relazioni.

Una comunità ed una città educante è quella che educa i propri cittadini, ma che si fa anche educare, cambiare dai propri cittadini<sup>9</sup>.

La storia della parola responsabilità sembra sintetizzare bene, con la sua evoluzione semantica, le richieste di cambiamento che si sono posti gli uomini nel corso del tempo.

Questo sviluppo ha trasformato il significato del termine.

La nuova locuzione ha aiutato a cambiare gli uomini che quel termine doveva rappresentare.

---

8 Liberamente tratto da <http://educaresearch.eu/index.php/comunita-educante/>

9 Vedi nota 8